

IL FARO

• SETTIMANALE POLITICO - ECONOMICO INDIPENDENTE •

mobilitificio cantù

direzione per la sicilia
rione palma - tel. 23.485
trapani

- consegna franco domicilio in qualsiasi località della Sicilia
- esposizione permanente
- facilitazioni di pagamento

«Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resta è del maligna».

Mt. 5, 37

Democrazia difficile

Sono ancora in corso le due crisi di governo che travagliano l'Italia e la Sicilia in particolare. Abbiamo già espresso altra volta, e ribadiamo ancora, l'opinione che la crisi regionale non avrà la sua conclusione se non in rapporto alla soluzione della crisi del governo nazionale: dichiarazioni esplicite, in tal caso, di qualificati esponenti politici, hanno dato conferma alla nostra opinione.

L'una e l'altra crisi si prolungano, ormai, da molto tempo, né siamo in grado di prevedere se la loro soluzione possa considerarsi imminente: il Presidente del Senato si è impegnato nel mandato che gli è stato conferito, ma ora egli aspetta le decisioni dei suoi interlocutori.

Nel corso delle due crisi si sono delineate, talora prospettive di possibilità, o, almeno, si è creduto, che si delineassero, ma poi esse sono sfumate davanti ad irrimediabili tentativi di Rumor prima e di Moro dopo. Siamo ora al terzo tentativo: avrà successo il Presidente del Senato Fanfani? Anche in Sicilia sembrava, ad un certo momento, che l'accordo fosse quasi raggiunto: ma, poi, la soluzione non coagulava in atti formali ed anzi alla data di oggi, i dissensi sembrano acuiti.

L'opinione pubblica, però, segue con attenzione, per sé con distacco, il gioco delle parti e le schermaglie delle varie rappresentanze interessate alle trattative; segue e giudica. Dicevamo che, se l'opinione pubblica segue con distacco, poiché questo atteggiamento è, ormai, abitudine nel popolo siciliano, che, da tempo, ha capito che la politica è stata ridotta ad un gioco di vertice, ad un'operazione delle varie forze di potere, anche se coperte da etichette politiche, le quali cercano in ogni modo di estendere la loro zona di influenza e la loro possibilità di dominio. Ci pare che questa valutazione risulti evidente sin da quando, nello scorso novembre, il partito socialista cercò di sbarcare dal governo il rappresentante del P.S.U., ed ora lo stesso partito socialista non si acqueta perché vorrebbe tutta la responsabilità della vita economica della regione... con gli assessorati ed i posti di sottogoverno che a tale responsabilità sono connessi.

Né la situazione, a Roma, è migliore per quanto riguarda la crisi del governo nazionale.

A. M. A.
(segue in quarta)

Parole chiare all'Assemblea del Bacino di Carenaggio S.p.A.

Approvato il bilancio 1969 e azzerato il capitale sociale

Una perdita complessiva di L. 1.248.000.000 ha assorbito interamente il capitale sociale - Autorizzato l'aumento del capitale fino a 2.500.000.000

TRAPANI — Parole chiare sono state dette all'Assemblea della «Bacino di Carenaggio S.p.A.» sia da parte degli Amministratori che degli azionisti di minoranza.

Siamo veramente grati al Presidente del Consiglio di Amministrazione avv. Gaetano Misuraca ed al Presidente del Collegio Sindacale prof. Filippo Santoro se hanno espresso nelle loro relazioni con assoluta obiettività e con durezza tutta la gravità di una situazione che senza mezzi termini può definirsi fallimentare. Il disavanzo di esercizio di lire 765.097.320 e la perdita complessiva di lire 1.248.000.000 danno la misura, come ha detto il Presidente della «disorganizzazione amministrativa e di gestione dell'Azienda». Quali le cause? Dice il Presidente:

- 1) inadeguatezza degli impianti, per cui la mancanza di uno scalo di alleggio ha reso antieconomico l'utilizzo del bacino per natanti di piccolo tonnellaggio;
- 2) elevata incidenza dei costi di lavoro: impiegati e maestranze costano ben 697 milioni all'anno;
- 3) esiguità della produzione che ha registrato nello scorso anno con un fatturato di lire 430 milioni un regresso rispetto all'anno precedente. Basti pensare al reparto buloniera che nello scorso anno contro una produzione di 34 milioni ha presentato 74 milioni di costi, mentre negli anni 1964-69 i costi sono stati di lire 279.478.345 con una produzione di lire 60.092.042. Ciò dimostra l'antieconomicità di un reparto che ha sempre lavorato in perdita e che, pertanto, deve essere abolito.

È stato interamente speso il contributo di 3 miliardi della Regione Siciliana per il quale la stessa ha acceso ipoteca su tutti gli impianti del bacino, mentre l'ultimo intervento dell'ESPI di 500 milioni è stato interamente speso per il pagamento degli stipendi al personale e per tacitare alcuni creditori che avevano iniziato azioni giudiziarie.

Mentre si riconosce la validità dell'impresa che ha bisogno per una sicura ripresa del potenziamento degli impianti, di una riorganizzazione amministrativa e produttiva, di un accreditamento della situazione patrimoniale, dell'organizzazione formale degli atti sociali sottoposti a controllo e della riduzione delle spese, la gravità della situazione odierna, ha detto l'avv. Misuraca, postula i provvedimenti di cui all'art. 2447 C.C. e cioè azzeramento del capitale sociale e sua ricostituzione in aumento.

Il Presidente del Collegio sindacale prof. Santoro, ribadendo i concetti espressi dall'avv. Misuraca, ha dichiarato che il Collegio rileva aspetti anomali di funzionalità amministrativa, i cui aspetti più eclatanti sono un pleonico organico del personale, l'elargizione ad alcuni dipendenti di premi ed indennità, la costante produzione in perdita. Il Collegio, pertanto, raccomandando alla nuova amministrazione di realizzare quelle economie interne che si reputano necessarie, ha proposto all'Assemblea l'approvazione del bilancio nelle sue risultanze finali ed i provvedimenti conseguenziali.

Dopo un primo intervento del Rag. D'Angelo che ha lamentato come sia stato sempre tenuto in poco conto lo azionariato popolare, ha preso la parola il prof. Cullicchia il quale ha rilevato che dalle relazioni del Presidente emerge il fallimento non solo di un'azienda ma di tutta una politica che porterà ad altri fallimenti. Di chi le responsabilità che ha aspetti occupazionali, ha affermato che questo personale è stato male utilizzato. Ciò forse per inadeguatezza della direzione tecnica e per non avere qualificato detto personale. Tutto ciò avvilisce specie quando si pensa che è stato sprecato denaro nostro, dei piccoli risparmiatori e denaro pubblico che è nostro lo stesso. Ci troviamo perciò defraudati, di proposto di approvare il bilancio, di nominare un collegio di tecnici che con l'aiuto di un commercialista possa indicare le migliori soluzioni per il risanamento dell'Azienda e di dare mandato alla consulenza legale dell'ESPI di continuare l'accertamento di eventuali responsabilità.

Le proposte sono state tutte approvate.

Quindi l'Assemblea è stata chiamata ad eleggere un consiglio di amministrazione in sostituzione di un dimissionario. Sono stati eletti all'unanimità rispettivamente il dott. Ugo Modica, funzionario dell'ESPI ed il prof. Antonio Calcarà in rappresentanza dell'azionariato popolare e su proposta dello stesso.

Nella parte straordinaria l'Assemblea ha approvato, in considerazione che in forza dell'ex art. 2447 C.C. essendo perso oltre un terzo del capitale sociale con un residuo inferiore al milione, lo stesso deve essere azzerato, l'azzeramento del capitale sociale e la sua ricostituzione in aumento fino a lire 2.500.000.000 con una prima sottoscrizione di 100.000 azioni di lire 5.000 ciascuna da offrire alla pari con diritto di opzione agli attuali azionisti. Nel corso dell'Assemblea sono intervenuti il costruttore navale De Vincenzi, l'ing. Fedone, il cap. Ottalini e il sig. Messina.

Dopo la rinuncia dell'on. Moro

Preincarico a Fanfani



Dopo la rinuncia dell'on. Moro, il Capo dello Stato ha conferito all'on. Amintore Fanfani l'incarico di svolgere sondaggi per costituire un governo. L'on. Fanfani si è subito messo al lavoro, ma ha dovuto pregare il Presidente Saragat di rinviare a domani giovedì la definitiva risposta.

L'ora legale nel '70

L'ora legale nel 1970 andrà in vigore alle ore zero del 27 maggio; l'ora solare sarà ripristinata all'una del 27 settembre. Lo dispone il decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1969, n. 983, pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del 31 dicembre 1969.

Nella notte fra il 30 e il 31 maggio, pertanto, l'ora normale sarà anticipata, a tutti gli effetti, di 60 minuti primi.

Alla Camera di Commercio

Problemi agricoli e vitivinicoli

Sabato 14 marzo 1970, nei locali della Camera di Commercio I.A.A. di Trapani, con l'intervento dell'avv. Giuseppe Catalano — Presidente della Camera, si è riunita la Sezione Agricola-Forestale della Consulta Economica Provinciale. Alla riunione presieduta dal Cav. Uff. Geom. Paolo Scuderi, hanno partecipato il Per. Agr. Carlo Giannaccone, il dr. Piazza — Capo dell'Ispettorato Provvis. dell'Agricoltura e numerosi altri membri.

La Sezione ha attentamente analizzato il testo dell'accordo vitivinicolo dei Ministri del M.E.C. evidenziando che numerose norme ledono gli interessi dei vitivinicoltori italiani in generale e trapanesi in particolare.

Ha quindi preso atto con vivo compiacimento dell'opera svolta dal Presidente della Camera ed ha formulato voti affinché, in sede di stesura del regolamento definitivo, vengano tenute presenti le riserve formulate in 9 punti dal

Uno studio preliminare per la ricostruzione del Teatro "Garibaldi"

Il Comitato Cittadino per la ricostruzione del Teatro Garibaldi, nella sua ultima riunione ha esaminato uno studio preliminare per stabilire la superficie occorrente per la ricostruzione del Teatro Garibaldi, in armonia alle nuove esigenze ed alle leggi vigenti sulla agibilità dei pubblici spettacoli.

Lo studio preliminare prevede una capienza di circa 2500 posti, di cui 750 poltroncini, 500 posti di galleria, 200 posti per i palchi di prima fila e 250 per gli altri ordini di palchi, il cui complesso dovrà insistere su una superficie non inferiore a 5.600 mq.

Mentre una commissione di studio esaminerà le varie possibili soluzioni di inserimento nella urbanistica cittadina è stato dato mandato al Presidente del Comitato, prof. Antonio Calcarà, di convocare per i primi di aprile una tavola rotonda alla quale invitare tutte le autorità politiche ed amministrative del trapanese.

Allieve maestre di Roma in visita a Trapani

Lunedì 23 Marzo giungeranno a Trapani insegnanti ed alunne dell'Istituto Magistrale «Giulia Faldella di Barolo» diretto dalle Suore di S. Anno di Roma.

Alle gentili ospiti, che compiono un viaggio d'istruzione in Sicilia e si accingono a visitare i luoghi di maggior interesse della nostra provincia, sia per i richiami storici e per i resti archeologici che per la bellezza del paesaggio, rivolgiamo il cordiale benvenuto del nostro giornale.

Indagini minime

Canzoni! canzoni! canzoni!

E chi ha osato insinuare che l'Italia è il paese dei mandolini? L'Italia è il paese dei cantanti e dei cantautori. Provate a seguire i programmi della Radio Nazionale: ore 8 sinfonia con commento sonoro; 8.30 a solo di Milva, appena alzata che con quella bocca, non si ferma più; 10 notizie automobilistiche con itinerari turistici e culturali (il paese di Celentano, la Chiesa dove ha speso il bisavolo di Mina, la strada con lapide ove è nato il nonno di Toni Curtis ecc.); ore 11 notizie gastronomiche con consigli di Anna Moffo, cantante poliedrica lirico-camerale; ore 13 radiogiornale con notizie suddivise, annullamenti, fughe, incidenti stradali, parti legittimi ed illegittimi, delle dive della Canzone. E così via fino alle 20.30 in cui, dopo il Radio-Giornale della sera, con altre notizie intinte sulla vita di Patty Pravo, Bobby Solo e del sempre caro, giovanile, ridens Morandi, l'annunciatore comunica festante alle ore 21.30: Festival della Canzone di San Cosma e Damiano sul Programma Nazionale; Festival del Latrato Canino sul I Programma; Festival del Raplo Europeo in Eurovisione con collegamento con la T.V.

Canzoni! Canzoni! Canzoni!

E la T.V. non può essere da meno.

Canzonissima per tre mesi all'anno, San Remo per un altro mese; spettacoli musicali con canzonette, battute cretine, sorrisi ed interviste dei Divi e delle Dive della Canzone, presentati con esemplare, costante vuotaggine, o con entusiasmo e adorazione degna di un Einstein o di una Madame Curie.

E se non vi sono Festival, c'è almeno uno show intestato ad un ignoto cantante del quale veniamo a conoscere se fuma matura o se soffre di stitichezza, se è figlio di primo letto o se è celibe per impotenza.

Non c'è nulla da fare, piacciono o non piacciono, grazie alla RAI-TV, dobbiamo sorbiti canzoni, cantanti e interviste dei "divi" per 12 ore al giorno e quel che è peggio che presto ce le sorbitemo anche a colori.

Finalmente sapremo se Mina è pallida, se Patty Pravo ha le vene varicose e se Morandi ridens ha la barba biondaccia o bruna: che emozione!

Cip.

VISITATE TRAPANI

in occasione della

PROCESSIONE DEL MISTERI

VENERDI' SANTO

La suggestiva manifestazione sacra e folkloristica, che da secoli si celebra nella città «falcata», richiama ogni anno masse notevoli di turisti.

La Processione ha inizio nel pomeriggio del Venerdì Santo e termina il Sabato mattina.

Per informazioni: Ente Provinciale per il Turismo

Ufficio informazioni - TRAPANI - Telef. 24385

La siderurgia italiana verso i traguardi degli anni '70

● Il contributo dell'IRI - Finsider ● I programmi del Mezzogiorno

Lo sviluppo industriale dei paesi moderni basato sull'espansione del consumo di prodotti siderurgici lascia chiaramente intravedere un fabbisogno di acciaio nel mondo di dimensioni sempre più crescenti. L'acciaio diventa ogni anno di più il termine fondamentale di confronto per misurare il grado di industrializzazione per le infinite applicazioni di questo prodotto di base delle infrastrutture, alle costruzioni residenziali, ai beni durevoli, alla meccanizzazione, per non fare qualche esempio. L'acciaio va inteso, quindi, come supporto di una politica di sviluppo. Il consumo in Italia ha bruciato i tempi della stessa tabella di marcia prevista con i primi studi del 1955 nel quadro del «Piano Vanoni». Solo il Giappone ha superato il nostro paese nel

saggio di espansione. Dai circa 6 milioni di tonnellate del '56 ai 17 milioni e 430 mila del 1968; in dieci anni la progressione quasi da 1 a 3. Nel panorama dei consumi nell'area della CEE si sfiora il livello globale della Francia che pure, nel '66, era ancora doppio di quello italiano. In termini statistici siamo al di là, nettamente, del saggio di espansione mondiale, pari al 5,3% composto negli ultimi dodici anni, contro il 9,4% dell'Italia.

Da prevalenti utilizzatori di rami, oltre i limiti di disponibilità nazionali, non stante l'ancora modesto livello della produzione siderurgica italiana — che rischia di determinare una pericolosa strozzatura nello sviluppo industriale del Paese — gli italiani sono diventati grandi produttori e finanche esportatori di acciaio, grazie allo sviluppo della siderurgia da minerale su iniziativa del settore pubblico facente capo all'IRI. Negli ultimi anni la produzione siderurgica italiana si è portata, all'interno della Comunità europea, dopo la Germania, pressoché appiattendosi alla Francia e sopravanzando largamente il Belgio; nella graduatoria mondiale, con 17 milioni di tonnellate nel 1968, l'Italia è così al settimo posto. Da notare che una delle punte dell'espansione è nella chiesa

(12,7% di incremento medio annuo), dove riflette la decisiva svolta strutturale che, con il successo potenziamento e ammodernamento della siderurgia di altoforno facente capo all'IRI, ha trovato l'altro reso possibile un regolare ed economico approvvigionamento dei crescenti fabbisogni di materie prime di tutto il settore, inclusi gli impianti alimentati con rottame di cui esclusivamente si serve la siderurgia privata.

Pretura di Marsala

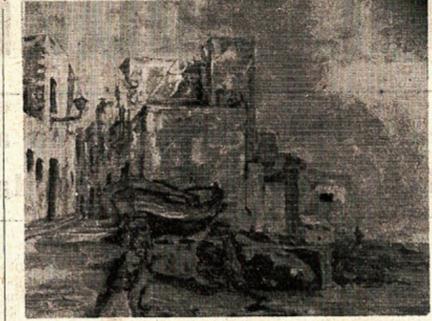
Il Pretore di Marsala con sentenza in data 14-3-1969 ha condannato Blandina Agata, coniugata Pecunia, nata il 1-11-1924 in Marsala, già esercente negozio di generi alimentari nella via Mazzini n. 15 in Marsala, ed ora emigrata a Torino a complessive Lire 550.000 di ammenda (pena condizionalmente sospesa) ed alla pubblicazione della sentenza per estratto su «IL TEMPO» e «IL FARO», per avere venduto e posto in commercio olio di semi senza farne denuncia alla competente Autorità ed emettendo di apporre all'esterno dell'esercizio la prescritta targa metallica (artt. 22 e 23 R.D.L. 15-X-1925 n. 2033).

Marsala, 16 Marzo 1970.
Il Cancelliere Capo Dirigente Dott. Vincenzo Russo

IL FARO
Direzione - Redazione - Amministrazione
TRAPANI
Via B. Bonaiuto 20
Telefono 22023
Direttore Responsabile ANTONIO CALCARA
Redattore Capo GIUSEPPE NOVARA
ABBONAMENTI
Anno L. 2.000
Sostenitore » 5.000
Benemerito » 10.000
Conto Corr. Post. 7/3254
Spedizione in abbonamento postale gruppo I bis
Pubblicità non superiore al 70%
Per la PUBBLICITA' su questo giornale rivolgersi direttamente a:
«IL FARO»
Via B. Bonaiuto 20-22 Trapani
PUBBLICITA'
Commerciali L. 200 m/m;
Professionali L. 60 m/m;
Finanziari Legali L. 500 m/m;
Cronaca Lire 150 m/m;
Necrologie L. 250 m/m;
Giudiz. L. 500 m/m.
ECONOMICI
Matrimoni, Professionali, ecc. L. 50 p.p.
Concorsi, Aste, Capitali, Cessioni Lire 200 p.p.
Annunci Commerciali, Domande Impiego L. 15 p.p.
Autorizz. Tribunale di Trapani 10-4-1959 n. 64
Tipografia: Arti Grafiche G. CORRAO - Trapani

Alla Pro-Loce dal 19 al 28 Cammarasana espone ad Alcamo

Dopo il successo della prima Mostra al Palazzo Cavarretta a Trapani, la giovane pittrice trapanese Maria Giovanna Cammarasana espone i suoi olii ed acquerelli ad Alcamo.



CAMMARASANA: Approdo a Marettimo

La giovane artista al pubblico così si è espressa nel dipinto: «Maria Giovanna Cammarasana non è disposta a scendere a patti, facendo tutto da sé, per ricreare "croste" di pane imbotito di vana gloria e prendere in giro la cultura circostante. Avrà dipinto i suoi quadri per uso-famiglia, ma non per fare il punto sulla

Riunione ad alto livello presso il Centro Sperimentale dell'Industria Enologica di Marsala Per le esigenze dei vitivinicoltori

Il Presidente della Camera di Commercio di Trapani, Giuseppe Catalano, sensibile alle istanze ed alle esigenze dei vitivinicoltori della provincia di Trapani, ha organizzato una riunione ad alto livello tecnico fra i più qualificati esponenti della produzione vinicola e della industria enologica della provincia di Trapani, per esaminare e suggerire eventuali emendamenti da apportare al progetto di regolamento elaborato recentemente a Bruxelles dalla Commissione della CEE per l'organizzazione comune del mercato vinicolo che, come è noto, dovrà essere approvato al più presto dal Consiglio dei Ministri della CEE.

La riunione è stata molto proficua e le proposte di modifica del Regolamento Comunitario del vino elaborate dalla Commissione saranno discusse il 10 marzo 1970 dalla Commissione Intercommerciale dell'Unione Regionale delle Camere di Commercio appositamente convocata e presieduta dall'Avv. Catalano, per farle pervenire autorevolmente al Ministro dell'Agricoltura che dovrà sostenere in sede di seduta del Consiglio dei Ministri della CEE.

La riunione è stata molto proficua e le proposte di modifica del Regolamento Comunitario del vino elaborate dalla Commissione saranno discusse il 10 marzo 1970 dalla Commissione Intercommerciale dell'Unione Regionale delle Camere di Commercio appositamente convocata e presieduta dall'Avv. Catalano, per farle pervenire autorevolmente al Ministro dell'Agricoltura che dovrà sostenere in sede di seduta del Consiglio dei Ministri della CEE.

Alla Parrocchia dei PP. Salesiani Incontri di spiritualità

TRAPANI — Nei giorni 16, 17, 18, 20 e 21 corrente, nella parrocchia dei Padri Salesiani saranno tenuti una serie di incontri di spiritualità allo scopo di approfondire le cognizioni religiose dei fedeli.

Il programma degli incontri è il seguente:
In Chiesa Ore 18:
16 Marzo: Il valore della vita; 17 Marzo: Possibili sbandamenti; 18 Marzo: Momento decisivo; 20 Marzo: La resa dei conti; 21 Marzo: Nella casa del Padre.
In Sala Ore 18.30:
La coscienza; Prof. Rocco Vento; Noi e Dio; Ing. Biagio Incardina; Noi e il prossimo; Prof. Leonardo Stabile; Colloquio che restaura; Prof. Giuseppe Tranchida; Banchetto coi fratelli; Sig.ra Josefa Messina.

Brevi dalla Provincia ...da Alcamo

In Alcamo, nella sede dell'associazione commercianti, ha avuto luogo un incontro fra i dirigenti locali e quelli dell'associazione commercianti della vicina città di Castelvetrano. Tema dell'ampio dibattito, reso vivace dalla molteplicità degli interventi dei presenti in aula, la pubblicazione della legge del 5 febbraio 1970 n. 21 che prevede la esenzione biennale delle imposte e tasse per alcuni comuni che sono stati danneggiati dal terremoto. I dirigenti dei commercianti alcamesi e quelli di Castelvetrano hanno evidenziato che di tale beneficio sono stati esclusi appunto i due paesi d'Alcamo e di Castelvetrano.

Hanno lamentato inoltre che niente è stato fatto finora dalle autorità per risolvere i molteplici problemi delle due città di Alcamo e di Castelvetrano. I rappresentanti delle due associazioni hanno auspicato che le provvidenze tendenti ad alleviare il disagio di alcune zone siano improntate alla massima unilaterale ed equità.

L'on. Mimmo Cangialosi, presidente dell'Istituto case popolari di Trapani, ha comunicato al commissario straordinario del comune di Alcamo dr. Ello Lo Curcio, che lo stesso istituto ha stanziato il finanziamento per la costruzione di alloggi per 700 milioni secondo direttive e principi che vanno inquadrate nel programma straordinario predisposto dopo il sisma del gennaio del 1968. Inoltre si ha notizia che l'Istituto ha stanziato la somma di 200 milioni per la costruzione di alloggi per i lavoratori dipendenti e 100 milioni per la costruzione di case Gesca a norma della legge regionale 9 maggio '68 n. 422.

Una nota triste. Sulla strada nazionale 187 nel tratto Alcamo-Balestrale un giovane ha perduto la vita rimanendo schiacciato sulle lamierine contorte della Mini-Minor targata TP 61875. Si tratta di Vincenzo Foridano il quale era nato a Castellammare del Golfo ma da tempo era residente in Erice. Gli altri tre sono rimasti gravemente feriti e trasportati al pronto soccorso dell'ospedale civico di Alcamo; i tre sono: Antonino Luppino, Salvatore Novara e Giuseppe Agate.

Organizzata dal Comune di Marsala, giovedì 19 marzo nei locali del Patio sarà inaugurata una Mostra d'Arte Popolare Romana. L'ambasciatore della Romania in Italia, il segretario generale dell'associazione italiana per i rapporti culturali e scientifici con la Romania, nonché parlamentari nazionali e regionali.

La mostra consiste in una esposizione di prodotti dell'artigianato rumeno e comprenderà costumi, ornamenti, tappeti, tessuti, a mano, ceramica, oggetti in legno e strumenti musicali.

Sono stati meccanicizzati a Marsala i servizi di nettezza urbana con l'entrata di dieci automezzi apposti, nonché un'autospuratrice dei pozzi neri ed un'autoinaffiatrice.

Marsala era una delle poche città della Sicilia a non avere ancora un servizio meccanizzato di nettezza urbana. In tal modo verranno eliminati i vecchi autocarri finora adoperati per il trasporto delle immondizie. Un passo verso il Sindaco Avv. Gaspare Sammaritano, cui si deve tale iniziativa nonché la realizzazione di numerosi lavori stradali, con il rifacimento del manto bituminoso di tutte le vie cittadine.

Specialista Malattie di cuore - Specialista Medicina Interna - Specialista Malattie Apparato Digerente specialista in Geriatria e Gerontologia - Elettrocardiografia - Raggi X
Via Garibaldi, 31 - Palazzo INA, Tel. 23460
TRAPANI

Per conto dell'Associazione Culturale Italia-Francia di Trapani

Interessante conferenza del prof. Jacques Foreau sull'evoluzione dell'arte miniaturistica francese

Per conto dell'Associazione Culturale Italia-Francia di Trapani, sabato scorso, ha parlato, nel salone del circolo di Cultura, il Prof. Jacques Foreau, lettore di Francese presso la Facoltà di lettere dell'Università, il Magistero ed il Centro Culturale Francese di Palermo, trattando il tema «Mille ans d'enluminure française».

Il prof. Foreau, ha svolto, con la solita maestria che lo contraddistingue, l'interessante tema, illustrando il suo dire con la proiezione particolarmente efficace di ben 107 diapositive, molto ingrandite con immagini chiare e che hanno costituito a tutti i presenti di notare anche i più minuti dettagli dei vari capolavori di «mille ans d'enluminure française» e di far sì un'idea ben precisa dell'evoluzione dell'arte miniaturistica francese.

Non essendo ovviamente possibile dare un dettagliato riassunto della conferenza, si darà solo lo schema delle varie tappe percorse dall'arte miniaturistica francese: I) preromantica o merovingiana, contraddistinta da elementi geometrici e da forme animali; II) carolingia, caratterizzata da un temporaneo ritorno alle forme dell'antichità classica; III) romanica meridionale dai colori vivaci e dal movimento edansarta e vaporoso; IV) romanica settentrionale dal disegno incisivo e spirituale; V) del XIII secolo, che risente notevolmente nei colori della influenza delle vetrate e della decorazione architettonica delle grandi cattedrali gotiche; VI) del XIV secolo, in cui predominano i fondi quadrati, la grazia lineare e la raffinatezza un po' manieristica e leziosa; VII) del XV secolo, in cui dominano i Limbourg e la loro scuola con colori chiari e miniature in cui si afferma la conquista dello spazio, del cielo, dell'infinito e che si conclude coll'avvento del più grande miniaturista francese: Jean de Dinteville, detto lo scarno schema su riportato non può neanche minimamente dare un'idea della fantasmagorica sfilata di immagini policrome, dai vividi colori, dalle figure ora goffe, ora stilizzate bizantineggianti, ora interessantissime sotto il profilo del lo studio anatomico delle forme, del colore, dell'espressione, del movimento dei drappi in cui era possibile notare il predominio della scuola di Parigi, l'influenza dell'arte miniaturistica italiana, influenze fiamminghe, catalane, irlandesi ecc.

Il prof. Foreau è riuscito a far proiettare una pregevole raccolta di diapositive che non è facile trovare e che ha permesso di prendere visione di capolavori di cui possono prendere cognizione solo pochi specialisti nelle più importanti biblioteche nazionali, muniti di permessi speciali che non è sempre facile ottenere.

Il Prof. Foreau ha messo in fine in risalto come l'invenzione della stampa e la riproduzione di immagini a stampa doveva portare alla scomparsa seppure graduale della miniatura. Questa aveva infatti raggiunto nel XIV secolo un grado di perfezione che non poteva più oltrepassare. Doveva quindi modificarsi o morire. Vinta in parte.

L'ECO del MAZARO vita e problemi di Mazara

A Mazara nuovo comandante dei Vigili Urbani
Dopo aver vinto il relativo concorso, si è venuto ad insediare in questi giorni nella nostra città il nuovo comandante dei vigili urbani Onofrio Morrae.

Nei porgersi gli auguri di buon lavoro, anche da parte della popolazione mazarese, consapevoli del delicato compito che gli incombe, sollecitiamo il nuovo comandante a concordare insieme all'amministrazione comunale provvedimenti più urgenti per la sistemazione del traffico e per il rispetto di tutte quelle norme che possono contribuire a far di Mazara una città.

ogni nuovo volume rappresenta un nuovo passo di cui diacono che Serafino Culcasi ha iniziato con i Siciliani parecchio tempo fa, nelle piazze dei paesi ove di questo tema i suoi recitali. Egli ha saputo tradurre in versi gli aspetti della classica società siciliana di cui ci sono ben note le piaghe. Nel suo arco, Serafino Culcasi, ha frecce per tutti, non risparmia nemmeno i partiti. L'ironia di cui si serve per veicare le sue composizioni, non ha niente di ipocrito, è genuina, saettante, incisiva, mordente, ricca di richiami e di sottintese allusioni, tipiche della poesia popolare. La voce del poeta diventa ora amore e rassegnazione, ora allegra ora speranzosa, assunendo via via toni alti e bassi, sfumature acerbhe e prive di qualsiasi genere di sottigliezze aristocratiche di cui è tanto povera la società siciliana. Davanti ai nostri occhi, sfilava un popolo che ha vissuto secoli di oppressione passando da un padrone ad un altro come una bestia, un popolo che ancora oggi si serve per veicare le sue composizioni, non ha niente di ipocrito, è genuina, saettante, incisiva, mordente, ricca di richiami e di sottintese allusioni, tipiche della poesia popolare. La voce del poeta diventa ora amore e rassegnazione, ora allegra ora speranzosa, assunendo via via toni alti e bassi, sfumature acerbhe e prive di qualsiasi genere di sottigliezze aristocratiche di cui è tanto povera la società siciliana. Davanti ai nostri occhi, sfilava un popolo che ha vissuto secoli di oppressione passando da un padrone ad un altro come una bestia, un popolo che ancora oggi si serve per veicare le sue composizioni, non ha niente di ipocrito, è genuina, saettante, incisiva, mordente, ricca di richiami e di sottintese allusioni, tipiche della poesia popolare. La voce del poeta diventa ora amore e rassegnazione, ora allegra ora speranzosa, assunendo via via toni alti e bassi, sfumature acerbhe e prive di qualsiasi genere di sottigliezze aristocratiche di cui è tanto povera la società siciliana. Davanti ai nostri occhi, sfilava un popolo che ha vissuto secoli di oppressione passando da un padrone ad un altro come una bestia, un popolo che ancora oggi si serve per veicare le sue composizioni, non ha niente di ipocrito, è genuina, saettante, incisiva, mordente, ricca di richiami e di sottintese allusioni, tipiche della poesia popolare. La voce del poeta diventa ora amore e rassegnazione, ora allegra ora speranzosa, assunendo via via toni alti e bassi, sfumature acerbhe e prive di qualsiasi genere di sottigliezze aristocratiche di cui è tanto povera la società siciliana. Davanti ai nostri occhi, sfilava un popolo che ha vissuto secoli di oppressione passando da un padrone ad un altro come una bestia, un popolo che ancora oggi si serve per veicare le sue composizioni, non ha niente di ipocrito, è genuina, saettante, incisiva, mordente, ricca di richiami e di sottintese allusioni, tipiche della poesia popolare. La voce del poeta diventa ora amore e rassegnazione, ora allegra ora speranzosa, assunendo via via toni alti e bassi, sfumature acerbhe e prive di qualsiasi genere di sottigliezze aristocratiche di cui è tanto povera la società siciliana. Davanti ai nostri occhi, sfilava un popolo che ha vissuto secoli di oppressione passando da un padrone ad un altro come una bestia, un popolo che ancora oggi si serve per veicare le sue composizioni, non ha niente di ipocrito, è genuina, saettante, incisiva, mordente, ricca di richiami e di sottintese allusioni, tipiche della poesia popolare. La voce del poeta diventa ora amore e rassegnazione, ora allegra ora speranzosa, assunendo via via toni alti e bassi, sfumature acerbhe e prive di qualsiasi genere di sottigliezze aristocratiche di cui è tanto povera la società siciliana. Davanti ai nostri occhi, sfilava un popolo che ha vissuto secoli di oppressione passando da un padrone ad un altro come una bestia, un popolo che ancora oggi si serve per veicare le sue composizioni, non ha niente di ipocrito, è genuina, saettante, incisiva, mordente, ricca di richiami e di sottintese allusioni, tipiche della poesia popolare. La voce del poeta diventa ora amore e rassegnazione, ora allegra ora speranzosa, assunendo via via toni alti e bassi, sfumature acerbhe e prive di qualsiasi genere di sottigliezze aristocratiche di cui è tanto povera la società siciliana. Davanti ai nostri occhi, sfilava un popolo che ha vissuto secoli di oppressione passando da un padrone ad un altro come una bestia, un popolo che ancora oggi si serve per veicare le sue composizioni, non ha niente di ipocrito, è genuina, saettante, incisiva, mordente, ricca di richiami e di sottintese allusioni, tipiche della poesia popolare. La voce del poeta diventa ora amore e rassegnazione, ora allegra ora speranzosa, assunendo via via toni alti e bassi, sfumature acerbhe e prive di qualsiasi genere di sottigliezze aristocratiche di cui è tanto povera la società siciliana. Davanti ai nostri occhi, sfilava un popolo che ha vissuto secoli di oppressione passando da un padrone ad un altro come una bestia, un popolo che ancora oggi si serve per veicare le sue composizioni, non ha niente di ipocrito, è genuina, saettante, incisiva, mordente, ricca di richiami e di sottintese allusioni, tipiche della poesia popolare. La voce del poeta diventa ora amore e rassegnazione, ora allegra ora speranzosa, assunendo via via toni alti e bassi, sfumature acerbhe e prive di qualsiasi genere di sottigliezze aristocratiche di cui è tanto povera la società siciliana. Davanti ai nostri occhi, sfilava un popolo che ha vissuto secoli di oppressione passando da un padrone ad un altro come una bestia, un popolo che ancora oggi si serve per veicare le sue composizioni, non ha niente di ipocrito, è genuina, saettante, incisiva, mordente, ricca di richiami e di sottintese allusioni, tipiche della poesia popolare. La voce del poeta diventa ora amore e rassegnazione, ora allegra ora speranzosa, assunendo via via toni alti e bassi, sfumature acerbhe e prive di qualsiasi genere di sottigliezze aristocratiche di cui è tanto povera la società siciliana. Davanti ai nostri occhi, sfilava un popolo che ha vissuto secoli di oppressione passando da un padrone ad un altro come una bestia, un popolo che ancora oggi si serve per veicare le sue composizioni, non ha niente di ipocrito, è genuina, saettante, incisiva, mordente, ricca di richiami e di sottintese allusioni, tipiche della poesia popolare. La voce del poeta diventa ora amore e rassegnazione, ora allegra ora speranzosa, assunendo via via toni alti e bassi, sfumature acerbhe e prive di qualsiasi genere di sottigliezze aristocratiche di cui è tanto povera la società siciliana. Davanti ai nostri occhi, sfilava un popolo che ha vissuto secoli di oppressione passando da un padrone ad un altro come una bestia, un popolo che ancora oggi si serve per veicare le sue composizioni, non ha niente di ipocrito, è genuina, saettante, incisiva, mordente, ricca di richiami e di sottintese allusioni, tipiche della poesia popolare. La voce del poeta diventa ora amore e rassegnazione, ora allegra ora speranzosa, assunendo via via toni alti e bassi, sfumature acerbhe e prive di qualsiasi genere di sottigliezze aristocratiche di cui è tanto povera la società siciliana. Davanti ai nostri occhi, sfilava un popolo che ha vissuto secoli di oppressione passando da un padrone ad un altro come una bestia, un popolo che ancora oggi si serve per veicare le sue composizioni, non ha niente di ipocrito, è genuina, saettante, incisiva, mordente, ricca di richiami e di sottintese allusioni, tipiche della poesia popolare. La voce del poeta diventa ora amore e rassegnazione, ora allegra ora speranzosa, assunendo via via toni alti e bassi, sfumature acerbhe e prive di qualsiasi genere di sottigliezze aristocratiche di cui è tanto povera la società siciliana. Davanti ai nostri occhi, sfilava un popolo che ha vissuto secoli di oppressione passando da un padrone ad un altro come una bestia, un popolo che ancora oggi si serve per veicare le sue composizioni, non ha niente di ipocrito, è genuina, saettante, incisiva, mordente, ricca di richiami e di sottintese allusioni, tipiche della poesia popolare. La voce del poeta diventa ora amore e rassegnazione, ora allegra ora speranzosa, assunendo via via toni alti e bassi, sfumature acerbhe e prive di qualsiasi genere di sottigliezze aristocratiche di cui è tanto povera la società siciliana. Davanti ai nostri occhi, sfilava un popolo che ha vissuto secoli di oppressione passando da un padrone ad un altro come una bestia, un popolo che ancora oggi si serve per veicare le sue composizioni, non ha niente di ipocrito, è genuina, saettante, incisiva, mordente, ricca di richiami e di sottintese allusioni, tipiche della poesia popolare. La voce del poeta diventa ora amore e rassegnazione, ora allegra ora speranzosa, assunendo via via toni alti e bassi, sfumature acerbhe e prive di qualsiasi genere di sottigliezze aristocratiche di cui è tanto povera la società siciliana. Davanti ai nostri occhi, sfilava un popolo che ha vissuto secoli di oppressione passando da un padrone ad un altro come una bestia, un popolo che ancora oggi si serve per veicare le sue composizioni, non ha niente di ipocrito, è genuina, saettante, incisiva, mordente, ricca di richiami e di sottintese allusioni, tipiche della poesia popolare. La voce del poeta diventa ora amore e rassegnazione, ora allegra ora speranzosa, assunendo via via toni alti e bassi, sfumature acerbhe e prive di qualsiasi genere di sottigliezze aristocratiche di cui è tanto povera la società siciliana. Davanti ai nostri occhi, sfilava un popolo che ha vissuto secoli di oppressione passando da un padrone ad un altro come una bestia, un popolo che ancora oggi si serve per veicare le sue composizioni, non ha niente di ipocrito, è genuina, saettante, incisiva, mordente, ricca di richiami e di sottintese allusioni, tipiche della poesia popolare. La voce del poeta diventa ora amore e rassegnazione, ora allegra ora speranzosa, assunendo via via toni alti e bassi, sfumature acerbhe e prive di qualsiasi genere di sottigliezze aristocratiche di cui è tanto povera la società siciliana. Davanti ai nostri occhi, sfilava un popolo che ha vissuto secoli di oppressione passando da un padrone ad un altro come una bestia, un popolo che ancora oggi si serve per veicare le sue composizioni, non ha niente di ipocrito, è genuina, saettante, incisiva, mordente, ricca di richiami e di sottintese allusioni, tipiche della poesia popolare. La voce del poeta diventa ora amore e rassegnazione, ora allegra ora speranzosa, assunendo via via toni alti e bassi, sfumature acerbhe e prive di qualsiasi genere di sottigliezze aristocratiche di cui è tanto povera la società siciliana. Davanti ai nostri occhi, sfilava un popolo che ha vissuto secoli di oppressione passando da un padrone ad un altro come una bestia, un popolo che ancora oggi si serve per veicare le sue composizioni, non ha niente di ipocrito, è genuina, saettante, incisiva, mordente, ricca di richiami e di sottintese allusioni, tipiche della poesia popolare. La voce del poeta diventa ora amore e rassegnazione, ora allegra ora speranzosa, assunendo via via toni alti e bassi, sfumature acerbhe e prive di qualsiasi genere di sottigliezze aristocratiche di cui è tanto povera la società siciliana. Davanti ai nostri occhi, sfilava un popolo che ha vissuto secoli di oppressione passando da un padrone ad un altro come una bestia, un popolo che ancora oggi si serve per veicare le sue composizioni, non ha niente di ipocrito, è genuina, saettante, incisiva, mordente, ricca di richiami e di sottintese allusioni, tipiche della poesia popolare. La voce del poeta diventa ora amore e rassegnazione, ora allegra ora speranzosa, assunendo via via toni alti e bassi, sfumature acerbhe e prive di qualsiasi genere di sottigliezze aristocratiche di cui è tanto povera la società siciliana. Davanti ai nostri occhi, sfilava un popolo che ha vissuto secoli di oppressione passando da un padrone ad un altro come una bestia, un popolo che ancora oggi si serve per veicare le sue composizioni, non ha niente di ipocrito, è genuina, saettante, incisiva, mordente, ricca di richiami e di sottintese allusioni, tipiche della poesia popolare. La voce del poeta diventa ora amore e rassegnazione, ora allegra ora speranzosa, assunendo via via toni alti e bassi, sfumature acerbhe e prive di qualsiasi genere di sottigliezze aristocratiche di cui è tanto povera la società siciliana. Davanti ai nostri occhi, sfilava un popolo che ha vissuto secoli di oppressione passando da un padrone ad un altro come una bestia, un popolo che ancora oggi si serve per veicare le sue composizioni, non ha niente di ipocrito, è genuina, saettante, incisiva, mordente, ricca di richiami e di sottintese allusioni, tipiche della poesia popolare. La voce del poeta diventa ora amore e rassegnazione, ora allegra ora speranzosa, assunendo via via toni alti e bassi, sfumature acerbhe e prive di qualsiasi genere di sottigliezze aristocratiche di cui è tanto povera la società siciliana. Davanti ai nostri occhi, sfilava un popolo che ha vissuto secoli di oppressione passando da un padrone ad un altro come una bestia, un popolo che ancora oggi si serve per veicare le sue composizioni, non ha niente di ipocrito, è genuina, saettante, incisiva, mordente, ricca di richiami e di sottintese allusioni, tipiche della poesia popolare. La voce del poeta diventa ora amore e rassegnazione, ora allegra ora speranzosa, assunendo via via toni alti e bassi, sfumature acerbhe e prive di qualsiasi genere di sottigliezze aristocratiche di cui è tanto povera la società siciliana. Davanti ai nostri occhi, sfilava un popolo che ha vissuto secoli di oppressione passando da un padrone ad un altro come una bestia, un popolo che ancora oggi si serve per veicare le sue composizioni, non ha niente di ipocrito, è genuina, saettante, incisiva, mordente, ricca di richiami e di sottintese allusioni, tipiche della poesia popolare. La voce del poeta diventa ora amore e rassegnazione, ora allegra ora speranzosa, assunendo via via toni alti e bassi, sfumature acerbhe e prive di qualsiasi genere di sottigliezze aristocratiche di cui è tanto povera la società siciliana. Davanti ai nostri occhi, sfilava un popolo che ha vissuto secoli di oppressione passando da un padrone ad un altro come una bestia, un popolo che ancora oggi si serve per veicare le sue composizioni, non ha niente di ipocrito, è genuina, saettante, incisiva, mordente, ricca di richiami e di sottintese allusioni, tipiche della poesia popolare. La voce del poeta diventa ora amore e rassegnazione, ora allegra ora speranzosa, assunendo via via toni alti e bassi, sfumature acerbhe e prive di qualsiasi genere di sottigliezze aristocratiche di cui è tanto povera la società siciliana. Davanti ai nostri occhi, sfilava un popolo che ha vissuto secoli di oppressione passando da un padrone ad un altro come una bestia, un popolo che ancora oggi si serve per veicare le sue composizioni, non ha niente di ipocrito, è genuina, saettante, incisiva, mordente, ricca di richiami e di sottintese allusioni, tipiche della poesia popolare. La voce del poeta diventa ora amore e rassegnazione, ora allegra ora speranzosa, assunendo via via toni alti e bassi, sfumature acerbhe e prive di qualsiasi genere di sottigliezze aristocratiche di cui è tanto povera la società siciliana. Davanti ai nostri occhi, sfilava un popolo che ha vissuto secoli di oppressione passando da un padrone ad un altro come una bestia, un popolo che ancora oggi si serve per veicare le sue composizioni, non ha niente di ipocrito, è genuina, saettante, incisiva, mordente, ricca di richiami e di sottintese allusioni, tipiche della poesia popolare. La voce del poeta diventa ora amore e rassegnazione, ora allegra ora speranzosa, assunendo via via toni alti e bassi, sfumature acerbhe e prive di qualsiasi genere di sottigliezze aristocratiche di cui è tanto povera la società siciliana. Davanti ai nostri occhi, sfilava un popolo che ha vissuto secoli di oppressione passando da un padrone ad un altro come una bestia, un popolo che ancora oggi si serve per veicare le sue composizioni, non ha niente di ipocrito, è genuina, saettante, incisiva, mordente, ricca di richiami e di sottintese allusioni, tipiche della poesia popolare. La voce del poeta diventa ora amore e rassegnazione, ora allegra ora speranzosa, assunendo via via toni alti e bassi, sfumature acerbhe e prive di qualsiasi genere di sottigliezze aristocratiche di cui è tanto povera la società siciliana. Davanti ai nostri occhi, sfilava un popolo che ha vissuto secoli di oppressione passando da un padrone ad un altro come una bestia, un popolo che ancora oggi si serve per veicare le sue composizioni, non ha niente di ipocrito, è genuina, saettante, incisiva, mordente, ricca di richiami e di sottintese allusioni, tipiche della poesia popolare. La voce del poeta diventa ora amore e rassegnazione, ora allegra ora speranzosa, assunendo via via toni alti e bassi, sfumature acerbhe e prive di qualsiasi genere di sottigliezze aristocratiche di cui è tanto povera la società siciliana. Davanti ai nostri occhi, sfilava un popolo che ha vissuto secoli di oppressione passando da un padrone ad un altro come una bestia, un popolo che ancora oggi si serve per veicare le sue composizioni, non ha niente di ipocrito, è genuina, saettante, incisiva, mordente, ricca di richiami e di sottintese allusioni, tipiche della poesia popolare. La voce del poeta diventa ora amore e rassegnazione, ora allegra ora speranzosa, assunendo via via toni alti e bassi, sfumature acerbhe e prive di qualsiasi genere di sottigliezze aristocratiche di cui è tanto povera la società siciliana. Davanti ai nostri occhi, sfilava un popolo che ha vissuto secoli di oppressione passando da un padrone ad un altro come una bestia, un popolo che ancora oggi si serve per veicare le sue composizioni, non ha niente di ipocrito, è genuina, saettante, incisiva, mordente, ricca di richiami e di sottintese allusioni, tipiche della poesia popolare. La voce del poeta diventa ora amore e rassegnazione, ora allegra ora speranzosa, assunendo via via toni alti e bassi, sfumature acerbhe e prive di qualsiasi genere di sottigliezze aristocratiche di cui è tanto povera la società siciliana. Davanti ai nostri occhi, sfilava un popolo che ha vissuto secoli di oppressione passando da un padrone ad un altro come una bestia, un popolo che ancora oggi si serve per veicare le sue composizioni, non ha niente di ipocrito, è genuina, saettante, incisiva, mordente, ricca di richiami e di sottintese allusioni, tipiche della poesia popolare. La voce del poeta diventa ora amore e rassegnazione, ora allegra ora speranzosa, assunendo via via toni alti e bassi, sfumature acerbhe e prive di qualsiasi genere di sottigliezze aristocratiche di cui è tanto povera la società siciliana. Davanti ai nostri occhi, sfilava un popolo che ha vissuto secoli di oppressione passando da un padrone ad un altro come una bestia, un popolo che ancora oggi si serve per veicare le sue composizioni, non ha niente di ipocrito, è genuina, saettante, incisiva, mordente, ricca di richiami e di sottintese allusioni, tipiche della poesia popolare. La voce del poeta diventa ora amore e rassegnazione, ora allegra ora speranzosa, assunendo via via toni alti e bassi, sfumature acerbhe e prive di qualsiasi genere di sottigliezze aristocratiche di cui è tanto povera la società siciliana. Davanti ai nostri occhi, sfilava un popolo che ha vissuto secoli di oppressione passando da un padrone ad un altro come una bestia, un popolo che ancora oggi si serve per veicare le sue composizioni, non ha niente di ipocrito, è genuina, saettante, incisiva, mordente, ricca di richiami e di sottintese allusioni, tipiche della poesia popolare. La voce del poeta diventa ora amore e rassegnazione, ora allegra ora speranzosa, assunendo via via toni alti e bassi, sfumature acerbhe e prive di qualsiasi genere di sottigliezze aristocratiche di cui è tanto povera la società siciliana. Davanti ai nostri occhi, sfilava un popolo che ha vissuto secoli di oppressione passando da un padrone ad un altro come una bestia, un popolo che ancora oggi si serve per veicare le sue composizioni, non ha niente di ipocrito, è genuina, saettante, incisiva, mordente, ricca di richiami e di sottintese allusioni, tipiche della poesia popolare. La voce del poeta diventa ora amore e rassegnazione, ora allegra ora speranzosa, assunendo via via toni alti e bassi, sfumature acerbhe e prive di qualsiasi genere di sottigliezze aristocratiche di cui è tanto povera la società siciliana. Davanti ai nostri occhi, sfilava un popolo che ha vissuto secoli di oppressione passando da un padrone ad un altro come una bestia, un popolo che ancora oggi si serve per veicare le sue composizioni, non ha niente di ipocrito, è genuina, saettante, incisiva, mordente, ricca di richiami e di sottintese allusioni, tipiche della poesia popolare. La voce del poeta diventa ora amore e rassegnazione, ora allegra ora speranzosa, assunendo via via toni alti e bassi, sfumature acerbhe e prive di qualsiasi genere di sottigliezze aristocratiche di cui è tanto povera la società siciliana. Davanti ai nostri occhi, sfilava un popolo che ha vissuto secoli di oppressione passando da un padrone ad un altro come una bestia, un popolo che ancora oggi si serve per veicare le sue composizioni, non ha niente di ipocrito, è genuina, saettante, incisiva, mordente, ricca di richiami e di sottintese allusioni, tipiche della poesia popolare. La voce del poeta diventa ora amore e rassegnazione, ora allegra ora speranzosa, assunendo via via toni alti e bassi, sfumature acerbhe e prive di qualsiasi genere di sottigliezze aristocratiche di cui è tanto povera la società siciliana. Davanti ai nostri occhi, sfilava un popolo che ha vissuto secoli di oppressione passando da un padrone ad un altro come una bestia, un popolo che ancora oggi si serve per veicare le sue composizioni, non ha niente di ipocrito, è genuina, saettante, incisiva, mordente, ricca di richiami e di sottintese allusioni, tipiche della poesia popolare. La voce del poeta diventa ora amore e rassegnazione, ora allegra ora speranzosa, assunendo via via toni alti e bassi, sfumature acerbhe e prive di qualsiasi genere di sottigliezze aristocratiche di cui è tanto povera la società siciliana. Davanti ai nostri occhi, sfilava un popolo che ha vissuto secoli di oppressione passando da un padrone ad un altro come una bestia, un popolo che ancora oggi si serve per veicare le sue composizioni, non ha niente di ipocrito, è genuina, saettante, incisiva, mordente, ricca di richiami e di sottintese allusioni, tipiche della poesia popolare. La voce del poeta diventa ora amore e rassegnazione, ora allegra ora speranzosa, assunendo via via toni alti e bassi, sfumature acerbhe e prive di qualsiasi genere di sottigliezze aristocratiche di cui è tanto povera la società siciliana. Davanti ai nostri occhi, sfilava un popolo che ha vissuto secoli di oppressione passando da un padrone ad un altro come una bestia, un popolo che ancora oggi si serve per veicare le sue composizioni, non ha niente di ipocrito, è genuina, saettante, incisiva, mordente, ricca di richiami e di sottintese allusioni, tipiche della poesia popolare. La voce del poeta diventa ora amore e rassegnazione, ora allegra ora speranzosa, assunendo via via toni alti e bassi, sfumature acerbhe e prive di qualsiasi genere di sottigliezze aristocratiche di cui è tanto povera la società siciliana. Davanti ai nostri occhi, sfilava un popolo che ha vissuto secoli di oppressione passando da un padrone ad un altro come una bestia, un popolo che ancora oggi si serve per veicare le sue composizioni, non ha niente di ipocrito, è genuina, saettante, incisiva, mordente, ricca di richiami e di sottintese allusioni, tipiche della poesia popolare. La voce del poeta diventa ora amore e rassegnazione, ora allegra ora speranzosa, assunendo via via toni alti e bassi, sfumature acerbhe e prive di qualsiasi genere di sottigliezze aristocratiche di cui è tanto povera la società siciliana. Davanti ai nostri occhi, sfilava un popolo che ha vissuto secoli di oppressione passando da un padrone ad un altro come una bestia, un popolo che ancora oggi si serve per veicare le sue composizioni, non ha niente di ipocrito, è genuina, saettante, incisiva, mordente, ricca di richiami e di sottintese allusioni, tipiche della poesia popolare. La voce del poeta diventa ora amore e rassegnazione, ora allegra ora speranzosa, assunendo via via toni alti e bassi, sfumature acerbhe e prive di qualsiasi genere di sottigliezze aristocratiche di cui è tanto povera la società siciliana. Davanti ai nostri occhi, sfilava un popolo che ha vissuto secoli di oppressione passando da un padrone ad un altro come una bestia, un popolo che ancora oggi si serve per veicare le sue composizioni, non ha niente di ipocrito, è genuina, saettante, incisiva, mordente, ricca di richiami e di sottintese allusioni, tipiche della poesia popolare. La voce del poeta diventa ora amore e rassegnazione, ora allegra ora speranzosa, assunendo via via toni alti e bassi, sfumature acerbhe e prive di qualsiasi genere di sottigliezze aristocratiche di cui è tanto povera la società siciliana. Davanti ai nostri occhi, sfilava un popolo che ha vissuto secoli di oppressione passando da un padrone ad un altro come una bestia, un popolo che ancora oggi si serve per veicare le sue composizioni, non ha niente di ipocrito, è genuina, saettante, incisiva, mordente, ricca di richiami e di sottintese allusioni, tipiche della poesia popolare. La voce del poeta diventa ora amore e rassegnazione, ora allegra ora speranzosa, assunendo via via toni alti e bassi, sfumature acerbhe e prive di qualsiasi genere di sottigliezze aristocratiche di cui è tanto povera la società siciliana. Davanti ai nostri occhi, sfilava un popolo che ha vissuto secoli di oppressione passando da un padrone ad un altro come una bestia, un popolo che ancora oggi si serve per veicare le sue composizioni, non ha niente di ipocrito, è genuina, saettante, incisiva, mordente, ricca di richiami e di sottintese allusioni, tipiche della poesia popolare. La voce del poeta diventa ora amore e rassegnazione, ora allegra ora speranzosa, assunendo via via toni alti e bassi, sfumature acerbhe e prive di qualsiasi genere di sottigliezze aristocratiche di cui è tanto povera la società siciliana. Davanti ai nostri occhi, sfilava un popolo che ha vissuto secoli di oppressione passando da un padrone ad un altro come una bestia, un popolo che ancora oggi si serve per veicare le sue composizioni, non ha niente di ipocrito, è genuina, saettante, incisiva, mordente, ricca di richiami e di sottintese allusioni, tipiche della poesia popolare. La voce del poeta diventa ora amore e rassegnazione, ora allegra ora speranzosa, assunendo via via toni alti e bassi, sfumature acerbhe e prive di qualsiasi genere di sottigliezze aristocratiche di cui è tanto povera la società siciliana. Davanti ai nostri occhi, sfilava un popolo che ha vissuto secoli di oppressione passando da un padrone ad un altro come una bestia, un popolo che ancora oggi si serve per veicare le sue composizioni, non ha niente di ipocrito, è genuina, saettante, incisiva, mordente, ricca di richiami e di sottintese allusioni, tipiche della poesia popolare. La voce del poeta diventa ora amore e rassegnazione, ora allegra ora speranzosa, assunendo via via toni alti e bassi, sfumature acerbhe e prive di qualsiasi genere di sottigliezze aristocratiche di cui è tanto povera la società siciliana. Davanti ai nostri occhi, sfilava un popolo che ha vissuto secoli di oppressione passando da un padrone ad un altro come una bestia, un popolo che ancora oggi si serve per veicare le sue composizioni, non ha niente di ipocrito, è genuina, saettante, incisiva, mordente, ricca di richiami e di sottintese allusioni, tipiche della poesia popolare. La voce del poeta diventa ora amore e rassegnazione, ora allegra ora speranzosa, assunendo via via toni alti e bassi, sfumature acerbhe e prive di qualsiasi genere di sottigliezze aristocratiche di cui è tanto povera la società siciliana. Davanti ai nostri occhi, sfilava un popolo che ha vissuto secoli di oppressione passando da un padrone ad un altro come una bestia, un popolo che ancora oggi si serve per veicare le sue composizioni, non ha niente di ipocrito, è genuina, saettante, incisiva, mordente, ricca di richiami e di sottintese allusioni, tipiche della poesia popolare. La voce del poeta diventa ora amore e rassegnazione, ora allegra ora speranzosa, assunendo via via toni alti e

Un libro e una scatola per leggere a tre anni

"I bambini possono leggere singole parole ad un anno, frasi a due e libri interi a tre e con gusto".
Con questa affermazione, che può apparire rivoluzionaria a chi ignora il silenzio e tenace lavoro degli studiosi dei problemi dell'infanzia, Glenn Doman conclude la sua brillante introduzione al libro che porta un titolo sorprendente: «Leggere a tre anni».

Sono di moda le gambe da cavalletta

Lo moda, al contrario di quanto comunemente si crede, non si limita a dettare i canoni dell'eleganza ma stabilisce anche quelli della bellezza. Oggi, per esempio, impone gambe da Selezione per la Donna, definite da cavalletta. Ieri, invece, evidenziava altri attributi del corpo femminile.

Consideriamo la silhouette della ragazza moderna nell'arco degli ultimi decenni. Venti anni fa, la moda decretava che per l'eleganza occorrevo abiti larghi e di lunghezza media perciò innalzava al rango di veri protagonisti della bellezza femminile i seni, che dovevano essere prominenti o "maggiorati" e in sottordine i fianchi curvati e ampi perché solo così potevano essere degli ideali supporti degli abiti. Le gambe venivano, più che mimetizzate, dimenticate ed era sufficiente che fossero ben fornite dal polipalcio alla cavalletta. Era il periodo, per intendersi, di certe attrici italiane.

Quando la moda dovette rinnovarsi e imporre un'altra linea, stabilì prima di tutto altre regole della bellezza, ridistribuendo, per così dire, le masse con maggiore equilibrio. La silhouette si slanciò sotto gli abiti aderenti, dando nuova importanza alle curve sempre morbide, e chiamando in causa anche la parte superiore delle gambe. Il mercato cinematografico a questo punto ammansì in tante salse più o meno piccanti Brigitte Bardot, prototipo di bellezza femminile del momento.

Il cambiamento estetico è appena avvertibile e rimane secondo la tradizione e il gusto romantico. E la donna accetta come sempre l'innovazione con leggerezza, con accendiscandenza, mentre l'uomo non fa troppi commenti ed è soddisfatto di trovarsi al fianco una delle tante Bardot.

Quando, però, il vento romantico non può resistere a un'onda di modernità lancia la

Il lettore, sebbene affascinato dall'incisiva chiarezza dell'esposizione, sfoglia le pagine con una certa diffidenza, che dovrà cedere il passo all'entusiasmo più schietto procedendo rapido nella lettura.

Gienn Doman è un neurologo americano che da vent'anni cura i bambini deficienti, psicotici, cerebrotici, che un tempo si ritenevano irrimediabilmente condannati. Curando i malati è stato necessario studiare attentamente lo sviluppo neurologico dei bambini sani per comprendere come si origina e si evolve il cervello in un soggetto normale. Gli schemi di questo sviluppo, applicati nella cura dei cerebrotici e dei risultati talmente insperati da porli di fronte ad un interessante interrogativo: ve un bambino che ha subito la rimozione di una parte del cervello riesce a muoversi e ad agire come un essere normale, perché da quest'ultimo non si ottiene di più? Il potenziale ricettivo dei bambini sani è stato finora valorizzato pienamente?

È chiaro che la tecnica usata con soggetti anormali, nella cura dei quali si applicano gli schemi dello sviluppo neurologico dei sani, può darci risultati mai ottenuti nell'educazione di fanciulletti forniti d'intelligenza normale e perfino superdotati.

La tecnica più importante, sperimentata da Glenn Doman e dalla sua équipe di riabilitazione, è quella d'insegnare ai bambini cerebrotici a leggere molto piccoli, perché leggere è una delle funzioni più alte del cervello umano: di tutte le creature della terra solo l'uomo può leggere.

I bambini debbono, quindi, imparare a leggere piccolissimi, del resto nella nostra arte televisiva essi lo fanno all'insaputa dei grandi.

I bambini piccoli vogliono, possono, debbono leggere. Non l'hanno fatto prima perché gli adulti non hanno saputo mettere a loro disposizione i mezzi adatti per giungere alla conquista della lettura.

Ed ecco che la TV con la sua pubblicità viene a darci una mano: annunciatore scandisce a voce alta (i nostri bimbi, non percepiscono i toni bassi) il nome del prodotto da lanciare sul mercato; dopo di che appare sul video a lettere grandi, chiare e luminose (le capacità visive dei piccoli non percepiscono le lettere minuscole), così il fanciulletto afferra il suono della parola, ne percepisce i caratteri grafici e, se ripetuta, la riconosce.

A questo punto Glenn Doman conclude che i bambini prima non leggevano perché nei libri sono stati usati caratteri troppo piccoli, ma possono leggere se a questi saranno sostituiti segni grafici molto grandi.

Il potenziale ricettivo è tanto più alto quanto il bimbo è più piccolo: esso diminuirà man mano che i nostri figli andranno avanti negli anni, ma raggiungerà l'apice da uno a cinque anni.

Bisognerebbe approfittare senza indugio di questo periodo meraviglioso con la stessa determinazione dei coniugi Lunski, genitori del piccolo Tommy, il bambino americano nato con gravi lesioni al cervello, definito, perciò, simile ad un legheme.

L'ostinazione dei genitori, decisi a fare del loro figliolo un essere normale, trovò valido aiuto presso gli Istituti per l'Achievement of Human Potential (Istituti per la realizzazione del potenziale umano), ove opera Glenn Doman. A quei genitori disperati e pronti a tutto fu indicata la strada da seguire per migliorare le condizioni del povero Tommy, ma neppure i risultati sorprendenti che si ottennero in soli tre anni di cura. Tommy a tre anni non sapeva né muoversi né parlare, a sei camminava e sapeva leggere libri interi: guardate la lettura. E allora se Tommy, bambino cerebrotico legge e si diverte leggendo, i bambini normali a maggior ragione possono farlo precocemente e con successo.

Il metodo da seguire è molto semplice e l'editore Armando Armando non solo ha pubblicato in versione italiana il libro di Glenn Doman, ma ha anche preparato una

scatola con tutto il materiale suggerito dal medico americano nel settimo capitolo del suo volume.

È un sussidio indispensabile ai genitori di bambini subnormali che vogliono migliorare le condizioni psicomotorie dei loro figli e a tutti coloro che desiderano insegnare a leggere ai bambini sin dai primissimi anni di età.

Gli allegri cartoncini colorati, il vocabolario dell'io il vocabolario dell'ambiente immediato, le frasi strutturate per avviare i piccoli alla riflessione, i libretti della serie «Leggi da solo», che Glenn Doman ha sperimentato per la riabilitazione dei bambini deficienti, sono stati egregiamente realizzati dal nostro editore ed essi guideranno, solo con l'applicazione di pochi minuti al giorno, i nostri piccoli dalla differenziazione visiva alla lettura di un vero libro entro i tre anni di vita.

«Un libro e una scatola» formano insieme un dono simpatico e originale per tutte le mamme e per tutti i bambini e una nuova speranza per quegli esseri umani che il destino ha duramente colpito.

Carmela Asaro Vivona

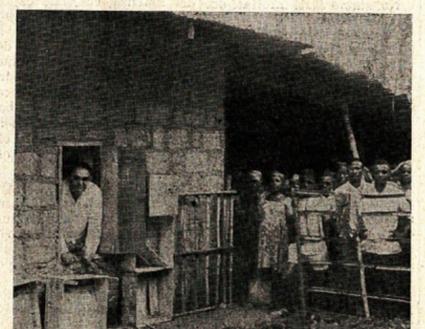
«Africa sconosciuta» di Nicasio Triolo Taccuino di un medico nel bush africano

Per i tipi di Città Nuova Editrice, Nicasio Triolo ha dato alle stampe una raccolta di impressioni e di immagini della sua vita di medico missionario in mezzo alle tribù del Basso e dei Bangwa, nell'interno della foresta tropicale del Camerun.

Già alcuni anni addietro egli aveva pubblicato su queste nostre colonne una serie

di articoli sulla sua esperienza africana: lì aveva scritto senza neppure letterarie o giornalistiche, volentieri essendone una testimonianza, ed ebbe notevole successo e furono ripresi da altri giornali.

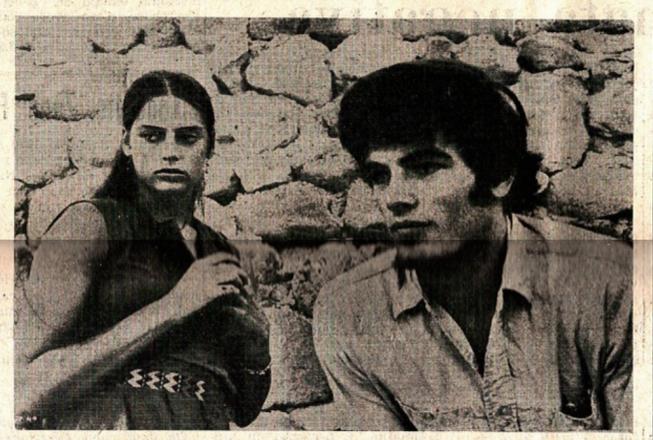
Con lo stesso spirito ora, nella sua forma sobria, semplice, riflettente la sua indole e la sua profonda umanità, Nicasio Triolo raccoglie



Nicasio Triolo durante la sua attività missionaria

Il regista aveva previsto le reazioni americane al suo film

Esplosivo in America il "caso" Antonioni



Daria Halprin e Mark Frechette in una scena del film «Zabriskie Point» ideato e diretto in America da Michelangelo Antonioni. Si tratta del primo film americano del regista italiano. Film che ha suscitato polemiche a non finire negli Stati Uniti d'America.

(Herald Press Agency) — La lunga e snervante attesa, per Antonioni è finalmente finita. Il suo «Zabriskie Point» è apparso sugli schermi newyorchesi scatenando una reazione, in parte negativa e in parte positiva che il nostro regista aveva previsto. Tanto che, prima dell'anteprima de-

dicata alla stampa, aveva dichiarato ad un collega italiano: «Sono sicuro che agli americani non piacerà. E' troppo forte per loro».

Antonioni era quindi cosciente che «Zabriskie Point» non avrebbe avuto un esordio facile. C'è stato persino chi ha detto: «Il film è una specie di

disprezzo verso gli Stati Uniti d'America. Niente di più inventato».

Il regista ferrarese, nei lunghi anni della sua attività, non ha mai dato prova di faziosità. Può avere sbagliato, ma le sue intenzioni sono sempre state quelle di cogliere certa realtà per proporla all'uomo della strada perché vi si specchiassi, perché imparasse a conoscersi e a distinguere il bene dal male. Non in senso faldamento moralistico.

Se si accetta, come è giusto che si accetti, che Antonioni è un autore impegnato in senso civile, allora non ci si potrà meravigliare se i suoi film rifiutano il racconto di «evasione».

Egli tende a definire e a circoscrivere certi momenti storici di questo o quel paese, offrendo ai suoi personaggi la possibilità di vere esperienze profonde e decisive per il loro destino.

Qui il discorso potrebbe av-
viarsi a compiere una pano-

ramica sull'attività di Antonioni, per dimostrare la sua coerenza, ma ci sembrerebbe inutile giacché da noi i suoi film costituiscono delle tappe che non si possono dimenticare.

Quello che invece vogliamo sottolineare, è il coraggio che egli ha avuto nel realizzare il suo primo film americano all'insegna dell'anticonformismo. Quale occasione migliore per accattivarsi la simpatia di un intero paese? Invece no, Antonioni ha cercato la verità e una volta scoperta non ha avuto indugi, ha portato a termine la sua storia senza tentennamenti, proponendosi solamente uno scopo: non tradire se stesso.

Si può anche sbagliare la prospettiva nel voler reinventare un paesaggio, ma restare le prove di una inconfutabile buona fede. Antonioni ha voluto rappresentare il mito della violenza, il feticismo consumistico, la smania ave-

(segue in quarta)

TELEVISIONE

«Zecchino d'oro» dodicesima edizione

Sarà ancora Cino Tortorella il presentatore della dodicesima edizione dello «Zecchino d'oro» che si svolgerà presso il Teatro Antoniano di Bologna dal 17 al 19 marzo. Cino Tortorella l'anno scorso aveva dichiarato che non si sarebbe più presentato nelle vesti del «Mago Zurli»; quest'anno «costretto» dalle infinite lettere e richieste di adulti e di bambini che gli stanno pervenendo forse accetterà di nuovo. Dopo un'accurata selezione in tutte le città d'Italia, una speciale commissione ha scelto i bambini, tutti compresi fra i quattro e gli otto anni d'età, che parteciperanno alla manifestazione di questo anno.

Ecco nell'ordine i titoli, gli autori e gli interpreti delle dodici nuove canzoni che saranno presentate nel corso della manifestazione: 1) «Per un bicchier di vino» (parole di Ermanno Parassini, musica di Giampietro Marassa) - canta Catia Gazzotti - 2) «Che bella festa sarà» (parole e musica di Silverio Pisu) - canta Daniela Pagani - 3) «Tommy, Tommy» (parole di Roberto Marcora, musica di Alberto Anelli) - canta Roberta Basaglia - 4) «Manu-e-lo» (parole di Franco Maresca, musica di Mario Pagano) - canta Claudio Gazzotti - 5) «Un pupazzo di neve» (parole di Sauro Stelletti, musica di Leo Ceroni) - canta Antonella Tedeschi - 6) «La ballata degli elefanti» (parole e musica di Maria Morelli) - canta Vincenzo Pellegrino - 7) «La motocrusa» (parole di Alberto Testa, musica di Roberto Livraghi) - canta Fabio Orsini - 8) «Il lungo, il corto, il pacioccone» (parole di Leo Chiosso, musica di Gorni Kramer) cantano Gianluca Calderari, Massimo Colucci, Leonardo Baroselli - 9) «Il soldato millepiedi» (parole e musica di Carlo Bettini) - canta Massimo Perin - 10) «Ninna nanna del chicco di caffè» (parole e musica di Franca Evangelisti) - canta Barbara Bernardi - 11) «La nave gelosmina dirindirindina» (parole di Franco Maresca, musica di Mario Pagano) cantano Antonella Baldini e Stefano Romanelli - 12) «Carlo Magno» (parole di Franco Maresca, musica di Mandeglia) - canta Giancarlo Fassino.

Si stanno nel frattempo scegliendo gli ospiti che parteciperanno allo spettacolo. Incerta ancora è la partecipazione di «Topo Gigio» che si trova attualmente in America Latina, per una tournée.

Sono dodici anni o sono nel «Salone del giocattolo» di Milano, come pura manifestazione locale lo «Zecchino d'oro» è oggi uno degli spettacoli più seguiti dal pubblico dei telespettatori. L'indice di gradimento registrato nel corso della manifestazione dello scorso anno è stato di 85 nella prima serata e di 86 nella seconda e nella terza. «Lo zecchino d'oro» ha avuto molto successo anche in Giappone. Cino Tortorella infatti è stato invitato dalla Televisione giapponese per la presentazione delle canzoni vincitrici degli ultimi anni.

Gianni Morandi all'«Eurocanzone»

Gianni Morandi rappresenterà l'Italia al festival della canzone Europea che si svolgerà quest'anno ad Amsterdam organizzato dalla Televisione olandese.

Il ragazzo di Moghido interpreti «Occhi di ragazza» di Bardotti, Baldazzi, Dalla. La manifestazione che sarà trasmessa in Eurovisione sarà illustrata per l'Italia dal telecronista Renato Tagliani.

Parteciperanno alla gara cantanti delle dodici nazioni che hanno designato i loro concorrenti. (21 marzo - 22.15 - secondo).

Padre Carlo Carretto di nuovo in TV

Padre Carlo Carretto dei Piccoli Fratelli di Gesù, che fu presidente nazionale dell'Azione Cattolica e che lasciò poi ogni incarico civile per compiere la sua missione apostolica in Africa, terrà una conversazione religiosa per la rubrica «Tempo dello spirito».

È la prima volta che le conversazioni religiose della rubrica vengono affidate ad un diacono: di solito i predicatori di «Tempo dello spirito» sono pastori d'anime, per lo più parroci.

Padre Carlo Carretto è noto ai telespettatori per essere apparso questo inverno nel corso della trasmissione «Un volto, una storia».

Sabato Santo, 28 marzo, «Tempo dello spirito» ospiterà una conservazione del Cardinal Corrado Ursi, Arcivescovo di Napoli.

Primo giorno di prove per «... e le stelle stanno a guardare»

La troupe di «... E le stelle stanno a guardare», finita la fase di «distribuzione», entra in sala prove. Il regista Anton Giulio Majano ed i 128 attori che partecipano alla realizzazione televisiva della riduzione del romanzo di Cronin, iniziano oggi martedì 24 febbraio, la «lettura copioni». L'11 marzo sarà effettuato il primo ciak, che riguarderà il blocco di scene degli «interni»; le riprese in esterni cominceranno invece in data alquanto posteriore: il 9 giugno verranno registrate le prime scene ambientate nel mondo dei minatori.

La troupe si recherà allora presso Massa Marittima, dove sembra che regista e scenografo abbiano trovato una miniera che raffigura in tutte le caratteristiche le miniere inglesi dell'epoca. Da qui gli esterni si sposteranno nel Galles: nei pressi di Cardiff, infatti, verrà ricostruito il centro minerario di Slesceale, mentre alcuni scorcì di Swansea presteranno le loro caratteristiche ambientali alla cittadina di Tynncastle nella quale si svolgono molte delle vicende narrate da Cronin.

Per ricreare la drammatica scena che occuperà gran parte della quarta puntata e che descrive la lenta agonia di un gruppo di minatori rimasti vittime di una frana, si è posto il problema di alleviare agli attori il disagio di una ambientazione eccessivamente realistica. Alcune delle scene verranno interpretate quindi direttamente in studio.

Frattanto, in attesa del primo giro di manovella è stata definita la partecipazione allo sceneggiato anche dell'attrice Livia Giampalmo che interpreterà il ruolo di Annie, la giovane figlia del pescatore amico di Fenwick, e di Scilla Gabel che interpreterà invece il ruolo di Laura, la signora della buona borghesia che si infamora del fortunato Jos.

Salvatore Fugaldi

(segue in quarta)

TACCUINO

di Giovanni A. Barraco

Le prigioni bianche, gli ospedali. Ritrovarsi in una corsia una domenica di marzo con un pallido sole riscalda e quest'aria satura di imprecazioni non dette, di sospiri soffocati, di rassegnazione, vorrei dire di morte...

La scopri, quest'aria, negli occhi dei malati, l'indovini nel distacco professionale dei medici, nell'atmosfera greve dei corridoi affollati, nei discorsi che si intrecciano, vuoti, nei sorrisi stanchi di gente con cui la sorte non è stata benigna...

Salvatore Carezon, un nome. L'immaginazione, lieve, delicata, che il cognome suggerisce è destinata presto a dissolversi, a restare sogno. Sono giorni, settimane che quasi non dorma; ha moglie, figli già uomini. Nel volto ossuto, asciutto, che le rughe di una vecchiaia precoce fanno ancora più piccolo, leggi i dolori, i rimpianti di chi si vede condannato a vivere forse ancora a lungo, o forse solo a vegetare... E quando, al ricordo, le immagini si fanno più vive, più colorate, quando con gli occhi sbarrati, nelle lunghe notti di veglia, ripercorre il suo tragico sentiero di vita, un pianto soffocato, quasi un gemito, ti fa sentire ladro di questa voglia comune che lui non indovina...

Sono venuti i familiari a riprenderlo. E ti mancava il coraggio di guardarli negli occhi, di scoprire il loro dolore.

Con amorosa pietà l'hanno rivestito ed adagiato nella lettiga, ormai larva d'uomo. Era venuto così, le sue gambe; se ne va senza. Han dovuto amputargliele perché andavano in cancrena. Eppure nell'ultimo saluto, agitando le braccia dice «Auguri» e senti che mai auguri furono più sinceri.

Sono arrivati altri malati e per far posto a questi, se ne sono mandati a casa, non ancora completamente guariti. Qualcuno è stato sistemato con un po' di fortuna in via provvisoria in un angolo secondario di un corridoio... E' stato eluso un W.C. tra due sale comunicanti per sistemarvi un altro letto, in attesa che qualcuno guarisca, o certo cosa più immediata, qualcun altro sia dimesso per l'ultimo viag-

gio, invero assai breve, fino al cimitero, a neppure cinquanta metri di distanza...

Questa notte, a pochi minuti l'uno dall'altro, nella stessa ala dell'ospedale sono morti due giovani colpiti dallo stesso male; qui i più vecchi si ricordano di quando erano arrivati, forse nello stesso giorno, per quella certa ventata di nuovo che avevano portato, per la immediatezza con cui avevano saputo ritrovarsi. Ora i vecchi ne commentano mesti la sorte, ma quietamente, senza drammi, perché loro stessi sapevano di dovere morire e a questo erano preparati. Una ben triste sorte, la loro, e questo era tutto.

Per qualche giorno il piattino delle elemosine, di fronte all'immagine sacra nel corridoio, è rimasto vuoto...

Stamani si opera Raffagnino, il più buono, il più mite, il più generoso degli ammalati di questa sala. Prima di distendersi sulla lettiga ha lasciato il numero di telefono della sua abitazione: «Non si sa mai» ha detto in un soffio e poi, lasciando l'orologio e la vera, sorridendo: «Poi me li date; là dentro non vogliamo cose di valore...» E non capiva che era lui la cosa di valore...

Come è buona quest'aria oggi... e come è calda! Ridon gli alberi, le persone, le cose, le vetrine nei negozi rimandano un'altra immagine, che non conoscevo...

Buongiorno mi dicono le strade piene di sole, buongiorno mi dice il semaforo al verde, buongiorno mi dice quest'aria appesata dai tubi di scappamento... ed io rispondo buongiorno, buongiorno, buongiorno...

Le Fiat-Fiat

Le qualità dell'automobile - potenza, tenuta di strada, comodità, sicurezza, prezzo - raddoppiano di valore quando sono diffuse e quando si mantengono nel tempo.

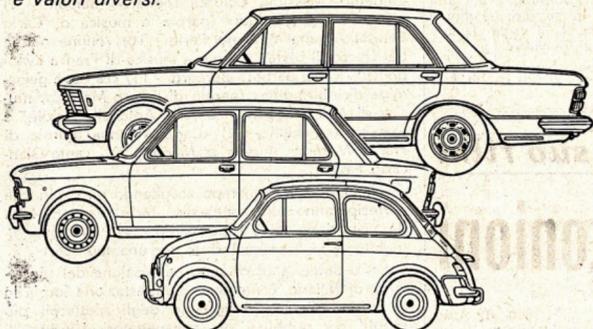
E quanto succede per le Fiat.

Le loro qualità sono in primo luogo diffuse per l'economia dei modelli e per il supporto della vasta e attiva organizzazione di vendita.

Le qualità, in secondo luogo, si mantengono per l'assistenza fornita dal Servizio e, nel tempo, per la larga base di mercato delle vetture Fiat che ne permette una continua richiesta.

Per questo un'automobile Fiat è una Fiat-Fiat. Ed ha una sua fisionomia precisa.

Dalle berline alle versioni special o familiari, o ancora, dalle berline al tipo sportivo, non è un passaggio solo di forme o di nomi. È un passaggio tra automobili e valori diversi.



FIAT

Concessionarie Fiat

CASTELVETRANO
Ditta Di Gregorio Pietro
via Roma 31/33 - telefono 41119

TRAPANI - S.p.A. S.A.I.C.I.
via Virgilio 16 - telefono 28522

MARSALA - S.p.A. O.M.A.R.
Di Girolamo & C.
via Roma 191 - telefono 51091

TRAPANI - S.p.A. S.I.T.A.R.
Società Industr. Trapanese
Autoveicoli Riparazioni
via G. B. Fardella - telefono 22655

comprando Fiat, comprate anche un sicuro Servizio

DEMOCRAZIA

(segue dalla prima)

zionale: se non abbiamo capito male, l'articolo per il quale la trattativa si sono arenate è costituito dal problema del divorzio, un problema che è stato buttato tra i piedi della Democrazia Cristiana proprio con l'intenzione di creare delle difficoltà e di toglierle quella preminenza di azione che, ormai, da un quarto di secolo essa detiene nella vita politica italiana, in conseguenza delle sue dimensioni e del volume dei consensi che la sorreggono. In altri termini, pensiamo che, pur riconoscendo le buone intenzioni di taluni, mossi da senso umanitario per casi dolorosi e drammatici, il problema sia stato strumentalizzato dai partiti per mettere con le spalle al muro la Democrazia Cristiana presumendo di ridurla ad uno stato di minorità morale, ma facendone rilevare la insufficienza a difendere le sue posizioni di fronte ad una confluenza di tutte le altre forze politiche.

RIPORTI

trovano in condizioni migliori gli alunni di campagna, impegnati in lavori campestri. Occorre quindi riformare il calendario scolastico o con l'attuazione della settimana corta ed un conseguente allungamento dell'anno scolastico (magari con l'inizio al 1° settembre) o con l'allestimento di doposcuola, colonie o soggiorni di vacanze marine e programmi adeguati.

Vero è che a ciò provvedono talora le famiglie a cui vengono incontro molti enti assistenziali, ma è necessario che a ciò provveda il Ministero della P.I. per tutti gli alunni, specie quelli della scuola dell'obbligo. Ciò però impone la programmazione di forme di attività sociale degli alunni e la predisposizione di adeguate strutture edilizie ed ambientali.

PROBLEMI AGRICOLI

(segue dalla prima)

Comitato di Studio riunitosi recentemente a Palermo.

Si è quindi esaminata e discussa la proposta di legge, già approvata dal Senato ed ora all'esame della Camera, di riforma della Camera di Commercio e di altri, sulla disciplina dell'affitto dei fondi rurali. Alla discussione è seguito un ordine del giorno con il quale si auspica che alla Camera vengano apportati emendamenti riguardanti sia i fondi rurali e corrispondenti alle reali necessità degli imprenditori agricoli.

La Sezione quindi, constatato il grave stato di disagio dei produttori di grano duro e considerato che da più parti si tenderebbe ad usare nella pastificazione farine di grano tenero, ha fatto voti perché sia mantenuta in vigore l'attuale legislazione che vieta la pastificazione di farine di grano tenero.

La Sezione ha poi discusso altri attuali e gravi problemi agricoli della Provincia, fra i quali: il grave stato di abbandono delle strade rurali, provinciali e comunali di prevalente transito agricolo, e la situazione della vitivinicoltura locale dopo il riconoscimento della denominazione di origine del vino «Marsala».

FERIE

(segue dalla 1ª pag.)

La situazione normativa, data che questa ultima legge non riguarda specificamente la materia scolastica e che la Legge n. 1192 del 1942 era giustificata dalla eccezionale situazione in cui versava il Paese, presenta incertezze interpretative e inconvenienze di applicazione, cosicché è annualmente il Ministero che fissa in via generale per le scuole dell'ordine primario e secondario, insieme al periodo di inizio e di cessazione delle lezioni, quelli delle vacanze scolastiche, in ordine alle esigenze dei servizi e a situazioni di carattere eccezionale. Ad esempio, chiusura delle scuole in occasione delle votazioni per elezioni politiche, ecc.). Normalmente, oltre che nei giorni festivi indicati dalla legge 360 del 1949, le lezioni non vengono svolte dal 24 dicembre al 6 gennaio, per la ricorrenza del Natale, di Capodanno e dell'Epifania, e dal giovedì precedente la Pasqua al lunedì successivo; le vacanze estive vanno invece dal 15 al 30 settembre.

Un periodo di vacanze estive così lungo pone seri problemi pedagogici, poiché i ragazzi ed i giovani, specie in città, incappano spesso nella noia ed in pericoli morali; si

SIDERURGIA

(segue dalla seconda)

re. Vediamone i risultati: quasi sette milioni e mezzo di tonnellate di ghisa, 10 milioni

IL FARO SPORT

Calcio Serie «C» Trapani - Potenza: 2 - 1 2ª categoria girone E

Hanno vinto i tifosi...della Juventus

Il Trapani ha pareggiato con la Juventus battendo il Potenza a Cagliari dopo una partita dominata dal nervosismo e dalla confusione generale.

Forse c'è un po' di confusione in queste parole, ma non è colpa nostra.

Noi siamo stati infatti dominati dalla confusione, oltre che in campo, al Provinciale, c'era anche sulle tribune, fra gli spettatori, per cui non sapevi se un applauso improvviso fosse diretto a qualche bella azione dei granata del Trapani o ai bianconeri della Juventus che giocavano a 700 chilometri di distanza.

Non ci scandalizziamo per questo, baste bene, ma abbiamo provato una stretta al cuore pensando a quei ragazzi che stavano dando l'anima al diavolo per una vittoria che li mantenesse in vita, aggrappati a quella speranza cui si nutrono solo i disperati, e vendendo in mezzo ad una massa di esagitati che si scaldavano per un rigore concesso da Lo Bello e non si interessavano di quel nostro Sorrentino che, nel suo piccolo, non aveva nulla da invidiare al molto più celebre e celebrato Riva.

Pensate un po' se meritiamo noi di andare a finire dentro i recinti dell'Ospedale Psichiatrico: ad un certo punto abbiamo assistito ad una rissa caotica ed alquanto rumorosa, oltre che epesante. Abbiamo pensato che si trattasse di tifosi del Trapani e del Potenza, cosa che capitano, pazienza, bisogna capire certe passioni.

Invece, no. Erano tifosi della Juventus e di chissà quale altra benedetta squadra. Gente che rientra a casa con il volto segnato da una battaglia cruenta per difendere l'onore di una squadra che se ne... buggera di loro e che manco li pensa.

Se questo è sport, per favore, non diciamolo agli stranieri, o ci bloccano il turismo. Così il Trapani ha vinto, o pareggiato, non sappiamo più come, con chi, perché, quando.

Eppure c'erano tante cose da dire su questa partita, c'era da parlare di Lucchi, e di Sorrentino, e della centesima gara di Giagnoni, e della speranza di una vittoria che ancora illumina fiacamente il cammino del Trapani. C'erano tante cose interessanti da trattare, e ci siamo persi tutto.

Proposta: perché la dirigenza granata non allaccia il collegamento radio con gli altoparlanti dello stadio, almeno per non ne godono anche i giocatori, che magari la schedina l'hanno giocata pure loro...

Il Mazara finalmente solo.

È una illusione o una realtà. Almeno per adesso la classifica le dà ragione, ma la Nuova Igea deve disputare la sua regolare partita che la vedrà giovedì di S. Giuseppe impegnata al Provinciale di Trapani contro l'Entello di Erice. Ma proprio i cugini ericini potrebbero dare una mano alla squadra di Antolini mettendo in difficoltà appunto la compagine di Le Rose; comunque lasciamo al terreno di gioco ogni considerazione e andiamo a delineare gli altri incontri della giornata: i canarini con un brillante 3-0 hanno seccamente battuto la Real Calcio di Casita che non ha saputo resistere alla forza dei locali oltre il primo tempo. Con questi due altri preziosi punti ora il Mazara si vede ancora ben saldo alla vetta della classifica, però per l'ultima parola dobbiamo attendere oltre alla gara di S. Giuseppe anche alla gara di domenica prossima che vedrà impegnati Carleolo e soci nel difficile terreno di Partinico.

Buona d'altronde la prestazione di quest'ultimo sul mitissimo campo del Ribera che prima d'ora aveva concesso agli avversari due soli pareggi. Ora la squadra di La

Serie D Per le Trapanesi un solo punto in due

Giornata negativa

Ormai le compagini sembrano fare a gara su come sprecare meglio manciate di punti a loro disposizione. Al Marsala questo «obobby» sta costando la promozione mentre la Folgore si sta inabissando verso il fondo della classifica.

Domenica scorsa un solo punto è stato conquistato dai trapanesi e peraltro fra le mura amiche. Con il pareggio interno impostosi dall'Akragas il Marsala ha visto ridursi al minimo le possibilità di raggiungere l'ultima in classifica, la Nissa a Caltanissetta. Si tratta di una brutta cliente: assetata di punti ma peggiana in un incontro forse più arduo di quello del Marsala ma al momento buono ha sfoderato il suo carattere di squadra di rango trafiggendo per ben due volte la pur solida difesa del Bismarck. La qualcosa non ha saputo fare il Marsala contro l'Akragas.

Gli azzurri infatti hanno sì attaccato ma senza una convinzione capace di far saltare quella difesa che il vecchio Nardi comanda a meraviglia e che tuttora è la meno perforata del girone.

Domenica il Marsala affronta la Nissa a Caltanissetta. Si tratta di una brutta cliente: assetata di punti ma peggiana in un incontro forse più arduo di quello del Marsala ma al momento buono ha sfoderato il suo carattere di squadra di rango trafiggendo per ben due volte la pur solida difesa del Bismarck. La qualcosa non ha saputo fare il Marsala contro l'Akragas.

La Intrepida al comando

Sempre fluida la situazione nel girone E del torneo regionale di seconda categoria, sempre la Intrepida in testa, anche se ora ha solo due punti, di vantaggio sulla immediata inseguitrice, ma con una partita da recuperare.

Molte sono le partite da recuperare, ed alcune di esse saranno giocate per la festività di San Giuseppe, ed appunto per questo motivo molte gare di domenica sono state posticipate, e solo alcune squadre hanno giocato.

Il Bacino di Carenaggio ha subito l'ennesima sconfitta di questo torneo che agli azionisti non ha dato certamente soddisfazione, ma che tuttavia continuano a lottare per la salvezza.

Anche per la salvezza, ma con maggiori possibilità per la sua posizione un po' più tranquilla, lotta lo Spartacus, che da quando la società ha aumentato le ramanzine ai giocatori che formano la ossatura della squadra, gira leggermente meglio, se non per la tecnica, almeno per lo agionismo.

Anche domenica la compagine di Paccò ha profuso tutte le energie per conquistarsi i due punti in palio, ma la sfortuna, ha perduto Genoa a metà del 1° tempo per infortunio, ha costretto gli spartachiani a difendere il pari, anche perché lo Sciacca non è certo la squadra alla quale si può concedere un giocatore in più, anche se poi Spagnolo, che ha sostituito l'infortunato Terzino, ha giocato la sua onesta partita.

Altro incontro ha visto la vittoria dell'Intrepida che mira al primato e che toglie gli avversari, già si pongono tra lei e il raggiungimento del primo posto con molta decisione.

Comunque si attendono i risultati di giovedì per dare un'aspetto in parte aggiornato alla classifica di questo appassionante torneo.

Il Mazara finalmente solo

buozza condivide la terza posizione con la sempre più sorprendente Amat che è riuscita, con l'autorità dei migliori tempi a violare il campo alcamese con una prestigiosa doppietta, e con il Villafraanca che prontamente ha recuperato la debolce interna contro l'Entello riuscendo ad ottenere l'intera posta contro la sfortunatissima Folgore. L'Entello a quota 24 sta affacciato sempre alla finestra, la sua posizione è tranquilla ed ideale, e poi non è detto che debba soccombere di fronte alla capostata Nuova Igea, dobbiamo pur sempre ricordare che il Mazara conobbe la sua prima sconfitta proprio contro i ragazzi di Rallo, e poi c'è anche l'immeritata sconfitta di Barcellona che ancora grida vendetta. Negli altri incontri, c'è da registrare il ritorno alla vittoria del Lipari contro il Bacigalupo e del Milazzo contro il fanalino Fulmine, equo e meritato del Castellammare sul terreno di quest'ultimo sul mitissimo campo del Ribera che prima d'ora aveva concesso agli avversari due soli pareggi. Ora la squadra di La

Toneatto Zeno Presidente dell'ENAL Caccia-Pesca-Tiro

Domenica 8 Marzo 1970 si è riunita l'Assemblea delle società affiliate all'Unione Nazionale Enal, Caccia, Pesca e Tiro - Sezione Provinciale di Trapani per eleggere il nuovo Comitato Direttivo per il biennio 1970-1971.

Gli eletti si sono riuniti lunedì 16 marzo 1970 nei locali sede dell'ENAL per la suddivisione delle cariche, che sono risultate le seguenti:

Presidenti: Toneatto Zeno; Vice Presidente: Dr. Giuseppe Adragna - Trapani; Vice Presidente: Benedetto Ingegnola - Partanna; Vice Presidente: Avv. Michele Sammartano - Trapani; Vice Presidente: Ing. Giovanni Sciortino - Castelvetrano; Componente: Calogero Catalano - Salemi; Componente: Leonardo Cardona - Salemi; Componente: Salvatore D'Antonio - Salemi; Componente: Martino Di Benedetto - Castellammare; Componente: Francesco Ferlito - Valderice; Componente: Giuseppe Florio - Valderice; Componente: Giuseppe Manno - Alcamo; Componente: Giuseppe Marchello - Castelvetrano; Componente: Antonio Mistrone - Custonaci; Componente: Giovanni Cesaro - Custonaci; Componente: Giuseppe Ottavio - Strassati; Componente: Biagio Piazza - Trapani; Componente: Isidoro Todaro - Bonagia.

LECO DEL MAZARO

(segue dalla seconda)

stro giovane concittadino che tanta eredità di affetti ha lasciato nei suoi affariti, ha millari e in quanti lo conobbero e lo amarono. Onesto, buono, generoso, intelligente, strappato alla vita non appena compiuti gli studi universitari, Baldo Grillo è rimasto un esempio da seguire, un modello da ricalcare.

Consapevole delle virtù del proprio caro estinto, la famiglia Grillo cinque anni or sono assegnò un contributo in denaro alla I. scuola media «Pirandello» (nella quale il povero Baldo fece gli studi) perché istituisse delle borse di studio intestate al suo caro figliuolo scomparso anzitempo.

La Commissione nominata dal Consiglio di Amministrazione della «Fondazione Dott. Baldassar Grillo» ha assegnato le borse di studio per il 1968-69 a tre alunne: Giuseppa Scaglia, che frequentava lo scorso anno la prima media D e che è veramente degna di menzione perché pur proveniente da modesta famiglia di braccianti agricoli ha saputo trovare solo in se stessa e nella propria intelligenza lo stimolo a distinguersi nello studio e nella buona condotta; Marina Giacalone ed Elena Castelli (quest'ultima ha conseguito la licenza media con il giudizio complessivo di ottimo). La Giacalone e la Castelli, figlie di noti professionisti mazaresi, non sono ai loro primi premi; la Giacalone, infatti, ha ricevuto la borsa di studio «Baldassar Grillo» per la seconda volta; la Castelli ha conseguito l'ambito premio per tutto il decoro della scuola media dell'obbligo.

Degno di nota il gesto dell'alunna Elena Castelli che ha voluto devolvere l'importo della propria borsa di studio alla Biblioteca della stessa scuola media «Pirandello». La preside dell'Istituto, dott. La Marca Marino è stata artefice della riuscita manifestazione e ha pronunciato un discorso non affatto retorico ma volto a suscitare nei ragazzi un agionismo scovro da ogni forma di arrivismo e opportunamente incanalato verso quei sani principi che possono portare gli scolari ad usare la propria intelligenza

ANTONIONI

(segue dalla terza)

ntistica delle conquiste tecnologiche, nel clima arido di un'America che ha dimenticato l'antica purezza pionieristica, sprofondando in un conformismo allucinante e desolato.

Il caso Antonioni, proprio per essersi trasformato in caso, prova semmai che l'America non ha saputo accettare un discorso critico condotto sul ritmo di una storia d'aula, insolita ma non per questo meno vera.

«L'America — ha dichiarato Antonioni, sempre la sera dell'anteprima per la critica — è un paese straordinario dove eventi anche apparentemente trascurabili possono avere un peso eccezionale. E viceversa. Forse perché qui avviene sempre qualcosa, niente sta fermo».

E questo prova, se mai, che fosse ancora bisogno, quali profondi interessi legghino ormai Antonioni all'America. Interessi che lo muovono, come lo hanno mosso, a cercare di rappresentare il vero volto di un popolo nel suo tempo di tormentato. Assassini politici, i Kennedy, e razziali, Luther King, se nel fondo di questo grande paese, non ci fosse un ribollimento pauroso.

«Zabriskie Point» rischia, certo, di rendere impopolare oggi un artista come Antonioni, ma il tempo gli darà ragione, se, come si è verificato per ogni suo film, i grumi e le radici avevano una consistenza umana autentica. Questo frutto che può avere un sapore amaro oggi, potrà trovare una sua esatta collocazione storica, quando le passioni e i sicchi nazionalismi non impediranno più un giudizio sereno ed obiettivo; perché Antonioni non ha inventato la realtà che ha proposto dallo schermo, ma l'ha colta attraverso una sintesi rigorosa perché ognuno, anche lui stesso, potesse operare nella direzione giusta, al fine di trasformare la società in qualcosa di meno convenzionale e

MODA

(segue dalla terza)

moda «mini» che, accorciando gli orli, fa delle gambe le nuove grandi protagoniste della bellezza, si diffonde il panico e l'angoscia. La polemica incalza e la donna si preoccupa. Non tanto, sia ben chiaro per lo scandalo che le «mini» hanno destato, quanto per la poca fiducia che ha nelle sue ginocchia. Una preoccupazione a ragion veduta perché se non è difficile trovare gambe passabili nella parte inferiore, è difficile trovare ginocchia sottili, soce snelle e in qualche caso libere dalla cellulite. Infatti, le gambe che la moda ha decretato indispensabili per la bellezza non devono essere altro che adatte a portare la minigonna, i pantaloni, i bermuda. Devono essere proprio gambe da cavalletta.

E chi ce l'ha, ce l'ha perché la conformazione degli arti inferiori non si cambia. Tuttavia Selezione per la Donna tende a drammatizzare il complesso delle gambe non di moda: Giovanni mol-

PASCASINO

(segue dalla terza)

storia dell'Istituto, per altro sufficientemente documentata nell'Annuario, qui piace ricordarne l'azione educativa svolta negli ultimi sei anni, dopo la statizzazione e, da quando Gianni di Stefano ne è Preside. Dalle statistiche si rileva che nell'anno scolastico 1961-62 gli abilitati nelle due sessioni sono stati: 51,9 per cento e gli abilitati nella 1ª sessione 73,82%, nella 2ª sessione 77,2% e nella 3ª il 14,75%; nell'anno 1963-64 nelle due sessioni gli abilitati sono stati: 82,3% mentre quelli della 1ª sessione sono stati il 19,6%, nell'anno 1964-65 il 90,7% dei candidati si sono abilitati nelle due sessioni ed il 32,5% nella 1ª, nell'anno 1965-66 gli abilitati nelle due sessioni sono stati l'87,5 per cento e quelli nella 1ª sessione il 44,6%, mentre, infine, nell'anno scolastico 1966-67 gli abilitati nelle due sessioni sono stati il 100% e quelli nella 1ª il 73,33%.

Ritengo che non molti scuo- le di secondo grado, in Italia, possano vantare i medesimi dati.

Del resto le attività dell'Istituto che allargano la funzione educatrice della scuola oltre i tradizionali confini di spazio e di tempo, che realizzano una educazione «totale», sono molteplici. Esse vanno dai seminari ai colloqui, dalla «Giornata degli auguri, in cui gli allievi dell'Istituto si incontrano con i bimbi con i quali vengono quotidianamente e a contatto per il loro tirocinio, alla «Giornata della Bandiera», che è stata definita da un orgoglioso allievo di presenza dei «Pascasino» che a me appare ogni anno come la rappresentazione viva e vivente della partecipazione accettazione dei più alti valori dello spirito umano, ai concerti della «Schola Cantorum», le cui esecuzioni sono realizzate anche in altre città oltre che a Marsala e sempre hanno riscosso meritissimi applausi, agli stessi Annuari, la cui puntuale e minuterotta pubblicazione testimonia quell'orgoglio di scuola, quello «spirito di corpo» dei «Pascasino», alimentato anche dai successi del gruppo sportivo, e dalla efficienza dell'Associazione degli ex allievi.

L'Annuario, che è corredato da una interessante documentazione fotografica e da ottimi grafici che visualizzano i dati statistici, si chiude con le «Cronache dell'Istituto» («Albo dei Docenti») (dall'anno scolastico 1943-44 all'anno 1967-68). L'«Albo degli abilitati» («pure per i cinque lustri») meritevoli, di quelli assurti con sacrificio alla decorazione al Valore Civile, e con gli epigrafi dell'Istituto.

Ancora una volta, leggendo il settimo Annuario del «Pascasino», si acquista la pacifera convinzione che l'Istituto Magistrale statale di Marsala è una Scuola veramente «diversa».

AGENZIA ONORANZE FUNEBRI

Raccosta & D'angelo

SERVIZIO DIURNO E NOTTURNO

Via Orti, 87 bis - 91100 TRAPANI